

in vetrina

Una zelante trasformista

Sabina Guzzanti è prima di tutto figlia di Paolo Guzzanti e sorella del noto regista «de horror e de paura» Rocco Smitherson il quale a sua volta risponde all'anagrafe come Corrado Guzzanti. È tutto vero, il lettore non creda che ci siamo inventati qualche parentela.

Da parecchi anni Guzzanti padre fa capolino in trasmissioni e trasmissioncelle, ma anche la figlia – che oggi molti facilmente identificano nella Moana Pozzi di «Avanzi» – sono anni che disegna le sue macchiette in televisione. Vi ricordate quella suora che Antonio Ricci usò nel mitico Lupo Solitario poi andato in onda come «Araba Fenice» rettificato? In quella trasmissione la vera Moana Pozzi usciva nuda dalla prima inquadratura all'ultima e, come diceva Ricci, era talmente disinvolta che dopo trenta secondi sembrava in tailleur ed era proprio in quella trasmissione che Sabina Guzzanti si sbracciava in molti riusciti personaggi quale appunto quello della suora e lì ebbe modo anche di conoscere quella che oggi è diventata il suo più bel cavallo di battaglia.

Questa sera al Teatro Litta di corso Magenta, ore 21, dove debutta «Con fervido zelo», non vedremo però Sabina Guzzanti nei panni della Moana «nazional parlamentare». Infatti, il debutto originario di questa pièce risale alla rassegna estiva di Asti Teatro, ossia a prima che la Guzzanti si esibisse in vertiginosi décolleté e cominciasse a fare domande «spinte», peraltro con grande mestiere, a



Sabina Guzzanti da stasera al Litta in «Con fervido zelo»

chiunque le capitasse a tiro, soprattutto al povero Loche – sponda della scaltra Dandini conduttrice di «Avanzi» – che ormai passa per essere «uno che si tocca», fama interamente dovuta, supponiamo, all'insistenza della Guzzanti-Moana.

Peccato per questa mancata Moana, pensionata ante litteram, ma vedremo altre macchiette legate assieme dal filo conduttore della storia: Giovanna d'Arco, Virginia Wolf, Edith Piaf, Elisa-

beta I, Rita Levi Montalcini e Isadora Duncan. La protagonista della serata Priscilla entra in una stanza per rispondere al telefono e non riesce più ad uscirne, travolta dall'incalzare dei personaggi che si sprigionano dalla sua fantasia.

Con il vecchio trucco della dilatazione dei caratteri ogni realtà si appiccica ai propri desideri e se l'attrice è brava come la Guzzanti è sempre stata, il risultato è di gusto.

Diego Gelmi